

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRRI - Via A. Serrentino, 8

Tel. 863.214

Anno XI n. 13

7 Luglio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

IL COMMISSARIO

PREFETTIZIO

AL COMUNE DI CAVA

Servizio  
in 4ª pagina

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184  
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Sempre più intenso l'assalto al "MATERDOMINI,"

Per l'illegittimità della convocazione del Consiglio di Sanità da noi denunciata e condivisa dall'Avvocatura Generale dello Stato, la Regione ha visto crollare il suo castello ed ora lo sta riparando per ottenere la requisizione della Casa di Cura - Frattanto continua la lotta sorda tra AVELLINO E SALERNO PER LA GESTIONE DEL MANICOMIO



L'«affare» del Materdomini visto dal nostro E. M. Vardaro

Se è vero, come è vero, che nella vita non si vive di solo pane, un minimo di soddisfazione l'abbiamo avuta pure noi che nel numero scorso denunciavamo senza mezzi termini le illegalità che si stavano commettendo per giungere presto alla requisizione del Materdomini con il conseguente affidamento alle Province di Salerno o di Avellino.

Il 6 giugno scorso leggimmo che il Medico Provincia-

le di Salerno aveva revocato l'agibilità del Materdomini ma la notizia era falsa perché il malcapitato medico provinciale il provvedimento lo ha in effetti emesso ma solo il 19 giugno u. s. e l'ha dovuto rimangiare perché ci si è accorti, finalmente, che il provvedimento era mancante dell'indispensabile parere del Consiglio Provinciale di Sanità che era stato emesso da un organo illegittimamente convocato e pre-

sieduto. Era stato, infatti, l'Assessore Regionale Dott. Pavia a sostituirsi al Prefetto convocando e presiedendo il Consiglio Provinciale di Sanità il quale naturalmente aveva espresso parere favorevole alla revoca della agibilità del Materdomini. Denunziammo su questo foglio tale illegittimità e con soddisfazione abbiamo rilevato che l'Avvocatura Generale dello Stato ha condiviso il nostro punto di vista per cui

la Regione e per essa l'avv. Servidio, Presidente della Giunta e l'Assessore all'Igiene Dr. Pavia che sono gli unici più attivi su quest'affare, han dovuto fare macchia indiettro e accusando il colpo hanno emesso il comunicato che pubblichiamo integralmente:

«Il presidente della Regione Servidio prosegue nella sua decisa azione per giungere ad una rapida requisizione della Casa di cura Ma-

terdomini.

E' insorta al riguardo una imprevista complicazione, che è stata rapidamente affrontata nel corso di intense intervenute per le vie brevi con il prefetto di Salerno e con l'Avvocatura generale dello Stato.

E' stato sollevato, infatti, il problema della legittima costituzione del Consiglio provinciale di Sanità di Salerno, nella seduta presieduta dall'assessore Pavia per rendere il parere obbligatorio prescritto dalla legge.

Secondo la tesi della Regione il consenso non deve essere più presieduto dal prefetto, poiché la lettera del decreto delegato sul trasferimento delle funzioni prescrive che gli organi regionali si sostituiscono agli organi centrali e periferici dello Stato (e il prefetto è organo periferico dello Stato).

Senonché l'Avvocatura generale dello Stato, richiamando ad un parere espresso in un caso analogo della Regione Lombardia, sostiene che la presidenza spetta al prefetto, indipendentemente dal trasferimento alla Regione delle funzioni rispetto all'organo (Consiglio provinciale di Sanità).

In altre circostanze il presidente Servidio, che ha agito per di più in base ad una delibera della Giunta divenuta esecutiva (anche su questo punto) avrebbe sollevato conflitto di attribuzione. Ma poiché, nel caso di specie, la questione di principio si sarebbe in concreto risolta in un espediente dilatorio giovevole solo ai controinteressati, Servidio ha ritenuto di concordare con il prefetto di Salerno la riconvocazione immediata del Consiglio provinciale di Sanità sotto la presidenza del prefetto.

Espletata questa formalità il medico provinciale renderà nuovamente il decreto di revoca della concessione sulla base del parere reso nella nuova adunanza del Consiglio provinciale di Sanità e quindi non vi saranno più ostacoli per giungere alla requisizione prefettizia.

Nello spirito di concretezza che caratterizza in questa vicenda la condotta degli organi regionali, preoccupati solo di pervenire all'obiettivo di sostanza, Servidio ha rivolto un invito

agli esponenti politici salernitani a sopprimere da ogni contestazione sulla legittimazione dell'amministrazione provinciale di Avellino

a chiedere ed ottenere la restituzione.

La questione - ha detto Servidio - è stata adeguatamente approfondita. Ed è

parso evi dente il prevalente interesse della provincia di Avellino, per la provenienza Filippo D'Ursi continua in 6ª p.)

## L'Abate della Badia ci scrive...

Egregio Direttore, mi permetta di esprimere la mia gratitudine per l'ampio spazio che ha voluto concedere su «Il Pungolo» (n. 12, 16 giugno 1973) alla lettera che recentemente ho indirizzato all'On. Fanfani sulla regolamentazione dello sciopero.

Ella, Signor Direttore, si è compiaciuto di aggiungere, vi anche un Suo commento. A proposito del Suo commento, mi consenta qualche osservazione. La prima è questa: a me non importa

proprio niente «perdere tempo e sapone» (per usare la sua fraseologia), quando con le mie iniziative ho la coscienza di aver compiuto il mio dovere. Noi tutti dovremmo sempre rispondere di aver fatto o meno il nostro dovere; non così del successo o meno delle nostre iniziative.

In quanto al consiglio di usare con coraggio «l'arma potente del voto», mi sembra che Lei affermi delle cose gratuite. Innanzi tutto che la destinazione del voto

che io dò, in occasione di elezioni, sia effetto di scarso coraggio; poi, che questo voto io lo dia senza aver fatto un «previo esame coscienzioso della situazione esistente oggi in Italia».

Non so poi, in verità, dove Lei, Signor Direttore, poggi, la Sua «convincenza» che certe mani benedite si sono alzate e si alzeranno ancora su certe teste pelate. Mi sensi se le rubo parecchia fraseologia. Anzi è bene citare il testo:

«... siamo contenti che Egli e gli altri allorché saremo alle nuove elezioni, alzeranno ancora una volta la loro mano benedite sulla testa pelata ecc. ».

Non cito il resto del lungo periodo, che pur sarebbe interessante per le affermazioni gratuite.

Bisogna riconoscere che la passione, anche quella politica, qualche volta prende la mano...

Piuttosto, dal momento che è in vena di dare consigli, non mi potrebbe, Signor Direttore, dire che?

† Michele Marra (continua in 6ª p.)

## LA CRISI DI GOVERNO CORAGGIO E PERSEVERANZA

La crisi, zampillata come un rapido se non limpido ruscello, dice, taluno che potrebbe avviarsi verso o mandri e impaludamenti. I liberali non sottovalutano i grossi problemi del Paese, non fosse altro che per averne fatto diretta esperienza al governo. Forse qualcuno si illude di avere in tasca la formula del miracolo, ma i miracoli politico-economici sono frutto di coraggio e di perseveranza. Coraggio e perseveranza avrebbero consigliato di insistere sulla formula di centralità, interpretandola dinamicamente come formula di riscossa della democrazia italiana non chiusa pregiudizialmente a nessun democratico. Tale in effetti la dichiarò Andreotti fin dall'inizio del suo secondo governo.

Il peggior guaio sarebbe di fingere un'Italia diversa da quella che è, i problemi italiani facili e non difficili come in realtà sono. Occorre dare al Paese una frustata d'energia e di fiducia, far carico a tutti-imprenditori e lavoratori, borghesia e ceti medi, politici di ogni estrazione - delle proprie responsabilità.

Per riprendere la strada dell'ordine e dello sviluppo in uno Stato moderno e amato, Amare lo Stato? Sem-

bra un paradosso, ed è semplicemente la colpa più grave di politici che hanno disamorato il popolo dallo Stato, resa la politica un rebus malamente decifrabile, annobbendo nell'indeciso le prospettive dell'avvenire.

(da «Agenzia Libera»)

## IL MEZZOGIORNO nella prospettiva europea in un discorso dell'On. PAPA a Salerno

S. E. Gennaro Papa ha tenuto a Salerno, sabato 16 giugno u. s., nel Salone di rappresentanza della Provincia, una conferenza sul tema: «Il Mezzogiorno nella prospettiva Europa».

Un discorso concreto, materiato dal concorso avvincente di cifre statistiche, in una visione Europea del problema del Meridione d'Italia. L'illustre Parlamentare ha riferito: «Il Sud è la frontiera della Democrazia Italiana, ed il suo sviluppo deve avere le sue radici nel passato, è in esso che trovasi la soluzione dei gravi squilibri che affliggono il nostro pur attivo Meridione».

«In Italia non ancora si è avuto un ridimensionamento del fenomeno del flusso i-

ninterrotto di emigranti che affluiscono verso le regioni più industrializzate d'Europa, ha perseguito l'oratore, proprio in questa chiave di volta è il segreto per la soluzione del fenomeno, fenomeno che tenderà vieppiù ad ingigantirsi, con la imminente richiesta di forze di lavoro che le zone più progredite dell'Europa andranno a fare nei prossimi anni». Il discorso dell'oratore, nuovo e radicato nella realtà politica e sociale del Paese, ha avuto il pregio di rivelare idee, nuovi sistemi, prospettive per il rilancio del Mezzogiorno. «La logica meridionalistica delle riforme, intesa a superare il dislivello».

Giuseppe Albanese (continua in 6ª p.)



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, io non sono un «predicatore di morale», come qualcuno ha voluto dire, né un moralista, né un moralizzatore; non avrei né le qualità né le capacità, né le virtù necessarie. Odio i moralisti professionali, perché li ritengo ipocriti e falsi. Noi cerchiamo soltanto nelle cose pubbliche e private un po' di pulizia, un po' di serietà e se è possibile, anche un po' di onestà. Né sono pur tanto un democristiano che tiri quattro paghe per il lessico, uno di quei democristiani gnò gnò, di quelli, cioè, che, per il fatto che si trovano in posizione di minoranza, vanno alla ricerca di postodi e posticini, tutti «prebendati» (si può dire?) o è un neologismo, che pur tuttavia piace molto) o come si dice, oggi, con un termine efficacissimo, «settonati». Gettonati vuol dire, per chi non lo sapesse, che ogni volta che il tale personaggio si siede ad una poltrona, presso qualche ente, in nome del popolo «povero popolo!» e della democrazia, riceve dall'ente stesso un congruo gettone in danaro... A dir la verità, e lo diciamo con orgoglio, noi abbiamo fatto parte a Cava dei Tirreni, di tutti o quasi tutti gli enti locali - dall'ECA al Patronato scolastico, dalla Commissione Tributi, alla Toponomastica - ma mai, dico mai, abbiamo ricevuto sia pure un soldo - ripeto - non abbiamo ricevuto un soldo!!!

Appena quindici anni fa! E con me, altri, come te, caro direttore, pur facendo parte di enti o istituti, non hanno percepito nulla, proprio nulla!

Ma è, purtroppo, un discorso difficile a capirsi, come è difficile a intendersi la problematica pirandelliana, citata da noi in altra lettera, e che qualcuno non ha capito per nulla... come è difficile capire certe incompatibilità morali, molto in uso in certi ambienti di Cava dei Tirreni e su cui si scavalca con molta leggerezza e con estrema disinvoltura si calpesta qualche opinione pubblica, di cui noi del giornale, portiamo gli echi e la protesta che talvolta è pressante e pesante... A buon intenditori, poche parole... intelligenti paucis dicitur... ma sarà capito il latino???

E dopo questa breve introduzione, permettimi, caro direttore, che rivolga il mio saluto cordiale e sincero, e porgo il mio benvenuto al commissario prefetizio dottor Colasurdo, il quale, piombato quasi di sorpresa sul Comune di Cava, ha messo in quarantena il Consiglio Comunale per tutto il periodo che ci separa dalle elezioni parziali che si svolgeranno in autunno nella cittadina metelliana.

Vi resterà tre, quattro, cinque mesi, non si sa di certo, per conto nostro gli auguriamo di restare il più a lungo possibile. E in buona salute. Per lui e per la città di Cava. Faremo ripassare le nostre orecchie. Non sentiremo più per tanto tempo, pettegolezzi, echi di disidii; le correnti si sentiranno di meno, ci sarà più calma; il commissario ha maggior libertà di azione, potremmo avere tante cose che si fanno attendere da tem-

nel «salotto di Cava» si brancola nel buio... Sarà capace il dottor Colasurdo a darci un po' di luce? un po' di pulizia? e quella fontana, così presuntuosa, divenuta «comodo sedile» per tanti cittadini, stanchi o non stanchi del lavoro quotidiano?

E quei poveri fiori maltrattati, pestati, sbriciolati, insecchiti anche sotto l'occhio perplesso di qualche forestiero, che ancora, sprovveduto e nostalgico si avventura in quella che fu la grande e bella Piazza di Cava dei Tirreni, ove attualmente non c'è nemmeno una sedia, ove sedersi e ristorarsi al fresco serale, così tonificante (è la pittoresca Valle che fu di Metello, o di Metello... (è lo stesso!) con il quale fresco, caro direttore, di cui si sente tanto bisogno, il saluto e sono

tuo Giorgio Lisi

## IL BRILLANTE SUCCESSO della Sagra di Montecastello

La Sagra del Monte Castello, che ogni anno si svolge a Cava nell'ottava del Corpus Domini, ha avuto quest'anno il più brillante successo per la perfetta organizzazione delle manifestazioni che si sono susseguite per cinque giorni.

L'afflusso dei forestieri è stato enorme e si calcola che nell'ultimo giorno dei festeggiamenti siano affluiti a Cava decine di migliaia di cittadini da tutta la Campania.

Le manifestazioni di quest'anno sono state organizzate con il contributo dell'Assessorato al Turismo per la Campania cui presiede il nostro concittadino Prof. Roberto Virtuoso con la collaborazione dell'Azienda di Soggiorno e del Comune di

La sagra si è chiusa con un brillante spettacolo di fuochi pirotecnici vivamente ammirato da tutta la cittadinanza e dalla folla di forestieri.

Perfetto il servizio di ordine pubblico diretto dal V. Questore Dott. Realfo con la collaborazione del Comandante della Stazione dei CC. Maresciallo Ventimiglia e da numerosi agenti e carabinieri.

La sagra si è chiusa con un brillante spettacolo di fuochi pirotecnici vivamente ammirato da tutta la cittadinanza e dalla folla di forestieri.

Perfetto il servizio di ordine pubblico diretto dal V. Questore Dott. Realfo con la collaborazione del Comandante della Stazione dei CC. Maresciallo Ventimiglia e da numerosi agenti e carabinieri.

## L'intervento dell'On. Valiante per la Stazione Ferroviaria di Cava

Si attende ora l'interessamento per l'UFFICIO POSTALE

Dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno riceviamo e pubblichiamo:

Caro Avvocato, Nel «Pungolo» n. 10 del 19.5.73 a pag. 6 Lei ha segnalato lo stato di abbandono in cui versa la Stazione Ferroviaria.

Dopo le rituali constatazioni ho inviato una lettera a Sua Ecc.za On.le Mario Valiante, Sottosegretario ai Trasporti e all'Aviazione Civile, segnalandogli la cosa e pregandolo di voler intervenire presso l'Amministrazione delle Ferrovie.

Con la solerzia che gli è abituale l'On.le Valiante, dimostrando ancora una volta il vivo interessamento per le istanze che gli provengono dalla nostra Città, è prontamente intervenuto presso il Compartimento di Napoli e, in data 11.6.73, mi ha inviato un telegramma preannunciando la visita di un tecnico delle Ferrovie. Quel giorno

stesso l'ing. Tammaro del Compartimento di Napoli è venuto a Cava e insieme abbiamo effettuato un sopralluogo alla Stazione Ferroviaria.

Il Funzionario ha preso buona nota dei lavori da effettuarsi:

- a) sistemazione e impermeabilizzazione delle pensiline;
- b) pitturazione dell'intero edificio;
- c) lavaggio del travertino esterno prospiciente ai binari;
- d) sistemazione e pitturazione delle sale di attesa e del salone d'ingresso;
- e) rifacimento dell'illuminazione interna ecc.

Sarà cura dell'Azienda abbellire i locali con vedute di Cava e con piante ornamentali.

D'altra parte in una lettera di ringraziamento all'On. Valiante per il suo pronto e fattivo interessamento, ho sollecitato, di nuovo, il Suo intervento per l'esecuzione stessa e l'illustre Parlamento, ancora una volta, mi ha rassicurato in merito.

Cordialmente.

Avv. Enrico Salsano

Siamo grati all'On. Valiante per il sollecito interessamento alla nostra segnalazione, alla quale ne aggiungiamo un'altra relativa alle necessità di una ripulitura dell'Ufficio Postale della nostra città che è sporco, estremamente sporco all'interno e all'esterno.

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

# Il Presidente dell'Ospedale Civile CI SCRIVE...

Egregio Direttore, nel leggere il n. 12 del 16 giugno u. s. de «Il Pungolo» - giornale da Voi diretto - ho avuto una duplice sorpresa: la prima di veder pubblicati contemporaneamente ben 4 articoli sull'Ospedale Civile di Cava a distanza di circa due anni dall'ultimo, con tre dei quali si è voluto muovere critiche velatamente aspre, e col quarto, pur limitandosi ad illustrare il solido gesto della Cassa di Risparmio Salernitana, si è voluto fare il dispettuccio di citare i nomi delle varie personalità tranne quello del Presidente dell'Ospedale; la seconda - ed è la maggiore - che dopo la conferenza stampa da me tenuta - si badi bene - il 5 giugno, ed i fatti denunciati erano avvenuti alcuni giorni prima, nessuna domanda mi venne rivolta, se

dere immediatamente, senza approfittare, invece, della possibilità unilaterale di avere a disposizione un giornale. Se rispondessi ora alle critiche aprirli una polemica che non avrebbe mai fine perché diventerebbe un romanzo a puntate. Ricordiamoci che la prima dote di un professionista, in qualsiasi campo egli svolga la sua attività, è la LEALTÀ.

Infine desidero porre in evidenza che i lettori certamente si saranno chiesti: cosa avrà contenuto la relazione del Presidente? perché mai l'UNITA' ed IL PUNGOLO non l'hanno riportata, pur essendo stata rimessa ai singoli corrispondenti dietro loro richiesta? Soltanto il ROMA, sino ad oggi, ha pubblicato, ed ovviamente, una sintesi di essa, mentre IL MATTINO, di cui siete anche corrispondenti, ancora tace.

So che vi sono e vi saranno sempre lacune nell'Organizzazione complessa di un Ospedale, ma non dimentichiamo mai che l'Idio ed il mondo in sette giorni ed io di fronte a Dio so di essere una più che minima cosa per cui lavoro, con i miei collaboratori, con la massima umiltà ma, nello stesso tempo, col massimo impegno nell'espletamento del mandato.

Nella certezza che questa mia personale lettera venga pubblicata sul giornale da Voi diretto, porgo anticipati ringraziamenti e molti di stinti saluti.

Se si abbandona a considerazioni di indole personalistiche che interessano molto poco o niente chi ha veramente a cuore le sorti del nostro ospedale.

Che Giorgio Lisi sia stato poco felice nelle sue reminiscenze pirandelliane tanto da non far afferrare all'avv. Clarizia il senso autentico di esse non è colpa mia e sarà lo stesso Lisi, se lo crede, ad illustrare meglio i concetti cui si ispirò il grande drammaturgo siciliano.

E che l'avv. Clarizia abbia ritenuto un elogio da me fatto alla mia persona quando ho scritto del mio carattere e dell'ostacolo che vien dato alla mia persona in tutto.

Leggete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

gli ambienti politici e politici soltanto, tanto da scondannare molto spiritosamente il detto veneto quanto inopportuno ed inconsistente, non è colpa mia.

Fuol dire che altra volta l'autoaccusa alla mia persona sarà fatta in lingua molto più spicciola da essere compresa da tutti ma, fratanto, l'avv. Clarizia che afferma di scrivere a titolo personale dimenticando che l'Ospedale ha un Consiglio di Amministrazione, non doveva eludere - questo sì che non è lealtà - il problema di fondo che era alla base del mio commento alla lettera di Lisi e che vedeva caso rivestiva proprio la sua persona oltre che quella di alcuni medici.

Sostanzialmente io affermavo di aver ritirato la mia candidatura per la elezione all'incarico di Consigliere dell'Ospedale perché avevo saputo che alcuni medici molto bene identificati si erano abbandonati in una ignobile campagna contro la mia persona indesiderata nell'amministrazione ove essi lavorano o dovrebbero lavorare e che la mia elezione non sarebbe stata gradita neanche al Presidente che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni dalla carica nel caso la dannata ipotesi si fosse verificata.

Su tale punto l'avv. Clarizia che non vuol fare polemiche che scrive a titolo personale e che parla di slealtà di professionista, non ha detto una sola parola con, fermando con tale suo atteggiamento la veridicità della mia affermazione della quale conservo prova. Orbene, poiché a me la polemica piace io invito formalmente l'avv. Clarizia ad uscire dal riserbo e dire apertamente se è vero che egli si sia così ingiuriosamente espresso per una eventuale mia presenza nell'amministrazione dell'Ospedale da lui presieduta e in caso affermativo ne renda noto il motivo, in pubblico, qualsiasi esso sia e senza ritengo o mezzi termini. Da uomo coraggioso!

Dopo che ciò avrà fatto potrete anche concordare una autentica conferenza stampa da svolgersi - non come quel-

la cui egli allude - tra lui, il Direttore Sanitario e i rappresentanti della Stampa e fuori dalla presenza dei medici e di altre persone estranee all'Ospedale e alla Stampa la cui presenza hanno fatto trasformare il «colloquio» che doveva svolgersi con i giornalisti in un comizio propagandistico per uomini della D. C. che, seduti in Consiglio Regionale, gli hanno elargito milioni a palate mettendolo in condizione di avere via libera nell'amministrazione del pio luogo senza andare alla ricerca di fondi così come è capitato per le precedenti amministrazioni che danaro non ne hanno avuto da nessuno ed hanno dovuto provvedere all'Amministrazione con le proprie normali entrate. D'altra parte se il Presidente Clarizia sapeva che i fatti da me denunciati erano avvenuti alcuni giorni prima non si comprende perché non ne ha fatto parola nella sua relazione. Evidentemente intendeva che il solito avv. D'Ursi avesse posto il dito sulla piaga per poi, abbozzando una qualsiasi difesa, crearsi una verginità nei riguardi del corpo sanitario e mettere ancora di più in cattiva luce presso i medici l'attività dell'avv. D'Ursi che non è preconcetta verso chiechessa.

Una lettera di un D. C. non poteva non chiedersi che con un atto di umiltà del quale prenda atto pur rilevando che se è vero che Dio creò il mondo in sette giorni a me sembra che l'Amministrazione attuale dell'Ospedale cammina molto lentamente se si considera che in due anni ha potuto soltanto, pur disponendo dei milioni della Regione, dare il via ad un ampliamento già progettato da anni, acquistare macchine usate per nuove ricicciolosole, collaudandole e mettendole in funzione, senza accorgersi del «bidone» ricevuto, creare un posto di pronto soccorso senza crearne i presupposti per il suo funzionamento tanto che i feriti gravi (vedi caso del Prof. Gargiulo) vengono dimessi per Salerno, sistemare i servizi amministrativi non dando luogo ad un concorso già bandito per la qual cosa amministratori di altro Ospedale della Provincia sono sotto processo dimenticando che pubblici amministratori non possono ad libitum disporre di affari che investono interessi pubblici che possono favorire alcuni con danno enorme di altri cittadini, e le realizzazioni potrebbero continuare ma le riservo al momento in cui il Presidente Clarizia vorrà accogliere il mio invito di voler disporre di questo foglio per far conoscere a tutti le grandi realizzazioni dell'amministrazione da lui presieduta con particolare riferimento all'organizzazione dei servizi sanitari che da soli danno prestigio ad un Ospedale e creano fiducia nei cittadini. Tacere su tali problemi significa eludere i problemi di fondo che dovrebbero render pensosi i responsabili della vita stessa del pio luogo.

Filippo D'Ursi



## Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPONIBILI

E MOBILI SALVARANI



NOTERELLA CAVESE

## GLI EBREI ALLA CAVA

Ulteriori ricerche mi offrono il destro di riferire nuovi particolari sulla dimora degli Ebrei alla Cava.

Li attingo da un atto notarile di M. Iovine concernente il camposanto israelitico, donato, in data 20 gennaio 1895, al Monastero della SS. Trinità.

Vi si apprende anche la ubicazione: *unius petioli* (pez-zetto) *terrae*, *siti in pertinentis Cavee et proprie ubi dicitur a la Panicoccolo ista stratum publicum*.

L'atto si conclude con questa notazione: *dictum terrenum fuit emptum* (comprato) *per Ebreos degentes* (di moranti) *in Civitate Cavee pro sepeliendis eorum corporibus cadaveribus et postmodum profligatis et fugatis Ebreis et ipsis reversis* (convertiti) *fecerunt donationem omnium honorum ipsorum*.

Dal testo notarile emerge che degli Ebrei residenti alla Cava alcuni furono scacciati, altri si convertirono e si inserirono nella vita cittadina. Infatti tra i testimoni di un contratto del primo luglio 1498 trovo il nome di un tale Amodeo, cognome a noi già noto come dei discendenti di Giuda.

Gli altri si trasferiranno a Napoli donde il 3 giugno 1499 il Re Federico inviò alla Cava un Commissario per l'esazione di crediti su pegni dei quali era conseguatario un tale Matteo del

la Corte. *Missus fuit, dice l'atto notarile, quidam Commissarius a Sacra Regia Maestrate Regis Federici una cum Ebreis pro exatione creditorum*.

Che la consuetudine della pignorazione fosse diffusissima alla Cava lo dimostra l'esistenza di ben 308 contratti di pignorazione stipulati dal solo Notaio P. P. Troisi per incarico di Gabriele e Mosè Ebreo.

Giova alla storia del costume caveese nel 1400 riportare, in parte, il lungo elenco dei pegni riscattati da cittadini della nostra elite. Categorie d'argento: Raimondo Sparano, scnoctum unum

rubrum: Giovanni Vitale, gonnella; Angela de Curtis, gonnella celeste; Sagace Casaburi, spolverium de lino: Restagno Cafaro, 5 mantelle da donna, coneam et caldaream di rame; Bernardino Gagliardi etc.

Da segnalare la locazione

del ghetto denominato Caifasso, nome di suono esotico, un viottolo che dall'ex Ritiro delle penitenti, oggi Istituto Tecnico, conduce all'Orilia.

Per il culto i nostri Ebrei si recavano a Salerno, dove essendovi libertà di culto del ghetto denominato Caifasso, nome di suono esotico, un viottolo che dall'ex Ritiro delle penitenti, oggi Istituto Tecnico, conduce all'Orilia.

di VALERIO CANONICO

Anche a Napoli gli Ebrei, che vi si trasferirono, non ebbero pace. Nel novembre 1510 furono pubblicati due Prammatiche vicereali, con la quale si aboliva l'Inquisizione di Spagna, con l'altra si ordinava la espulsione degli Ebrei.

del ghetto denominato Caifasso, nome di suono esotico, un viottolo che dall'ex Ritiro delle penitenti, oggi Istituto Tecnico, conduce all'Orilia.

## ECCEZIONALE AVVENIMENTO ARTISTICO NELL'ABBZIA DI CAVA

LA MESSA DI REQUIEM DI VERDI eseguita dall'ORCHESTRA e CORO del S. CARLO di NAPOLI

La sera del 22.5 del '74, nella Chiesa di San Marco in Milano, fu una gran festa per Alessandro Manzoni. Il gran de scrittore era morto da un anno. Ma per quella sera risorse per ascoltare, o meglio come voleva lui, «essente» quella Messa di Requiem, appositamente composta per lui dal Maestro di Busseto. E la senti, attonito e sgomento. Così come l'abbiamo sentita noi ieri sera, là, tra i monti, tra gli intercolumni dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni, tra cielo e terra. Non era il canto di Iacopone, severo, profondo, triste e melodico, voce di secoli afflitti. Quello che abbiamo «sentito» portava, invece, l'angoscia dell'uomo moderno, il dramma di chi vuol credere e non crede, l'

mento. Così come l'abbiamo sentita noi ieri sera, là, tra i monti, tra gli intercolumni dell'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni, tra cielo e terra. Non era il canto di Iacopone, severo, profondo, triste e melodico, voce di secoli afflitti. Quello che abbiamo «sentito» portava, invece, l'angoscia dell'uomo moderno, il dramma di chi vuol credere e non crede, l'

la musica, «genetica religiosa» come ha scritto qualcuno, ma è vera, autentica religiosità, quella che ci fa sentire la divinità presente nella nostra coscienza, tradotta, nel caso nostro, in musica che ci fa sentire il fremito dell'anima, il brivido della morte, il senso dell'essere e del non essere, quella musica che scava nella spirito e che ci fa avvertire la nostra finitezza, i limiti del nostro essere, in un drammatico distacco dalla nostra esistenza.

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

Quella che Verdi ci esprime nel Requiem è vera, pura religiosità. Le parole della liturgia cristiana rievocano nella musica verdiana in tutta la loro tragica significazione, che assume, a volte, toni dolcissimi, a volte ampiezze corali, come di masse invocanti pietà e misericordia, dagli abissi del tempo!

GALLERIA

## Antonio Massa

- UN PITTORE RAGIONATO -

Ogni qualvolta capita di imbatterci in un giovane artista che si presenta sotto le spoglie del pittore orientato decisamente verso le esperienze dei mezzi espressivi di sempre - il colore, il tono, la costruzione, l'impasto - riflesso dalle conseguenze più evidenti dei maestri che ci hanno lasciato messaggi da accogliere in ogni tempo, pensiamo al travaglio delle nuove generazioni, che, dopo le falle aperte dall'oggettualità e dalla non arte, a fatica, risalgono la corrente che porta alle nostre origini.

E ancora una volta eccoci ad un altro caso, questo del pittore Antonio Massa, che sente l'invito ed il richiamo dell'arte figurativa e che ad essa si accosta castigatamente, mosso da spinte intellettive e sotto l'influsso di uno studio che di giorno in giorno gli apre orizzonti su cui scorgere quali siano i veri e quali i presunti scopi, quali le provvisorie e quali i trascendenti patteggiamenti tra arte, scienza e critica che han fatto toccare il fondo e discernere esattamente il punto in cui la fine dell'arte può dirsi tale.

Egli si riporta ai felici approdi in cui i fatti geometrici di Mondrian si sono inseriti nelle composizioni cubiste, col gusto della nettezza cromatica, e pure con la freddezza del taglio preciso, in una rappresentazione purificata, ove lo stimolo primo è l'emozione visiva, ma anche il processo ragionato nella composizione del tutto un adoperare come linguaggio di ricerca per la sintesi di un'idea. Il suo è il racconto non detto, il fatto non espresso, la definizione non delimitata; eppure, nei concetti, esistono i postulati vari su cui sono trasfusi i segni della verità d'intelletto, nel volume.

Vucchella 'e raso

Te voglio sempe, sempe tantu bene!

L'ammore mio pe' tté, nun more maje!...

Te sento sempe, sempe dintu 'e vene!

Sunnà, cchiù vete ancora, tu mme faje!...

Si' doce assaje, assaje quanno vase!

'Stu sapore!...

E tu, senza parlà...

Vucchella 'e raso!

T'arruobie 'a pace e 'o suonno,

e 'ngiam' 'o core!...

Adolfo Mauro

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA Tel. 842226

di MARIO MAIORINO

Altre più vicine, con gli sponali tra un primo Kandinskij ed un ultimo Kodra, tra le estensioni di un Picasso e la spaziale circoscrizione di un Lieini, nell'arco, cioè, di un'ampia posizione che è anche stratificazione primaria per aprire altri cantieri per altre costruzioni.

Pittore quasi programmatico, diremmo, il nostro Massa, che senza lasciar troppo spazio all'emotività sentimentale, racchiude il suo pensiero in una scatola in cui tutto è dato in registrazione per un proposto accademico, in un preordinato accesso di pensiero: razionante, ancora perciò, questo Massa, che tra il post-romantico - con tutto l'allargamento possibile di questa parola - ed il rigetto di ogni sentimentalismo, dal melenso alla delle premesse.

Con ciò non intendiamo questo decantamento sentimentale, ove la presenza del pittore è tutta nel connubio tra scienza ed arte, ragionamento ed amore, certezza e simbolo, e sempre nella sicurezza di ritenere la pittura, nelle contingenze attuali, un avvenimento rigenerante, proprio se considerata nell'incivilimento di una società, che, lasciata alle spalle l'improvvisazione, segna il passo sulla teoria della concretezza.

di MARIO MAIORINO

questo decantamento sentimentale, ove la presenza del pittore è tutta nel connubio tra scienza ed arte, ragionamento ed amore, certezza e simbolo, e sempre nella sicurezza di ritenere la pittura, nelle contingenze attuali, un avvenimento rigenerante, proprio se considerata nell'incivilimento di una società, che, lasciata alle spalle l'improvvisazione, segna il passo sulla teoria della concretezza.

questo decantamento sentimentale, ove la presenza del pittore è tutta nel connubio tra scienza ed arte, ragionamento ed amore, certezza e simbolo, e sempre nella sicurezza di ritenere la pittura, nelle contingenze attuali, un avvenimento rigenerante, proprio se considerata nell'incivilimento di una società, che, lasciata alle spalle l'improvvisazione, segna il passo sulla teoria della concretezza.

Agli abbonati Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse- ro ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

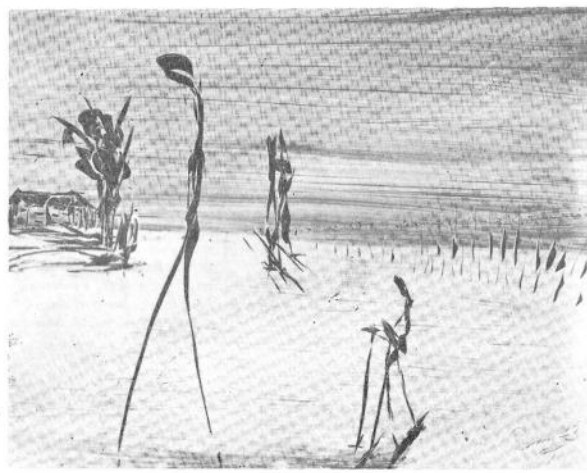
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

## IL BRILLANTE SUCCESSO DELLA 1ª MOSTRA di MARIA ROSA FACCINI (in arte Romy)



Maria Rosa Faccini (in arte Romy) ha esposto per la prima volta le sue brillanti opere di pittura ed ha scelto la nostra città ove ha allestito la sua mostra negli eleganti saloni dell'Azienda di Soggiorno in Piazza Duomo.

All'apertura della Mostra erano presenti il Sottosegretario di Stato Sen. Luigi Angrisani, il Prefetto di Salerno Ecc. Francesco Lattari, il Questore Dr. Ugo Macera, il Presid. dell'E.P.T. Avv. Mario Parrilli, il Presidente della Università Popolare di Salerno Avv. Prof. Nicola Crisci, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava avvocato Salsano, i rappresentanti della Stampa locale, un folto stuolo di intenditori d'arte.

—Dopo il saluto rivolto agli intervenuti dal Presidente avv. Salsano ha rivolto brevi parole di compiacimento e di incitamento alla giovane e brillante artista il Sottosegretario Sen. Angrisani il quale ha sottolineato come, specie di questi tempi, le manifestazioni d'arte vanno caldegiate e sostenute non foss'altro perché esse ricreano e sollevano lo spirito afflitto da tante vicissitudini della vita moderna.

Ha risposto, ringraziando gli intervenuti la brava artista visibilmente commossa per la manifestazione di simpatia di cui è stata oggetto nel suo primo incontro col pubblico e con la critica.

Maria Rosa Faccini (Romy in arte) è una pittrice di oggi e non è una pittrice legata

alle mode del tempo; vive nel nostro tempo, sì, ma lo trascende, come ogni vero artista, fondendo le categorie spazio-temporali in un assoluto di natura religiosa e filosofica, che della realtà e della frenesia trasformatrice dell'uomo dà una rasserentata visione.

Il suo tipo di pittura è moderno; anche all'osservatore superficiale che si ferma all'involucro non può non colpire e pungere l'armonia dei colori e le sue figure sono stilizzate ed eleganti.

Basta fermarsi un istante davanti ai luminosissimi colori che accomunano in una unica armonica composizione fiori, alberi, paesaggi esplorati ed inesplorabili, per sentire come l'artista supera, istintivamente, il contrasto

natura-tecnica conciliando lo in un assoluto, che trascende non solo il sensibile, ma la stessa spirituale natura dell'uomo. Gli azzurri, delicati e dolcissimi del cielo, raccolgono ed esauriscono l'anelito mai appiattito nella classica orizzontalità.

Si ottiene un verticalismo strutturale che non oppone e non unisce terra e cielo.

Chi vede per la prima volta i quadri di Romy ha la netta impressione di conoscerli da sempre: chi non ha mai sognato mondi diversi, popolati da uomini diversi? Ebbene si ritrovano qui nel paradiso terrestre, che l'artista con i suoi quadri ha creato, qui ci troviamo bambini, qui ci troviamo adulti, qui si sogna una dolce serena vecchiaia.

Verdi e l'Orchestra di San Carlo non potevano avere una cornice più degna.

Manifestazione organizzata dall'Assessorato regionale per il Turismo; e dall'Azienda del Turismo di Cava dei Tirreni.

Giorgio Lisi



# "Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE  
**TEMPO D'ESAMI**

Non sappiamo bene, ma la nostra convinzione è che, con l'inizio degli esami finali di abilitazione o di maturità, nei mesi estivi, si dia corso ad una vera e propria campagna elettorale, non per la elezione di eventuali candidati, ma al contrario, per sfruttare le amicizie, i favori, le benevolenze di quanti sono riusciti vittoriosi, si nel trascorso agone elettorale.

Si avverte che il valore e il senso dell'amicizia, vengono, in questo periodo, enormemente rivalutati, al fine di poter trarre vantaggi più o meno immediati per una raccomandazione scolastica.

Operano su vasta scala organizzazioni improvvisate e non, idonee a farci conoscere in anticipo, i componenti delle Commissioni d'esame, di essi se ne studiano le abitudini, gli usi, i costumi, le parentele e gli alberi genealogici. E tutto ciò, prima dell'inizio delle pur ridottissime prove d'esame. I genitori, sono preoccupati per la sorte dei loro rampolli, in sede d'esami, più che non lo fossero stati prima, durante l'anno scolastico, per il proficuo impiego del loro tempo da dedicare agli studi.

Parlavamo di campagna elettorale, gli onorevoli ci perdonino l'arduo confronto, ma è vero anche che, proprio come in clima elettorale, in tempi d'esami, si va alla ricerca del parente lontano, dell'amico d'infanzia, del vicino di casa, dell'inquilino di nostra zia e del signore che, per lunghi anni abbiamo incontrato dal salumiere, affiatato e mitico per gli studi severi e spassanti, e di tutti costoro, si cercano eventuali legami di parentela o amicizia con i componenti la Commissione d'esame. Fatto è che, è desolante, constatare che è acconsigliabile presentarsi ad un esame di Maturità, senza aver fatto avvicinare, almeno i due terzi dei componenti la Commissione, e senza aver avuto da costoro ampie assicurazioni di vivo interesse per il candidato. Se la pubblicità è l'anima del commercio, la raccomandazione, non da meno, è l'anima degli esami o di un pubblico Concorso.

La contestazione studentesca che regna sovrana durante tutto l'anno scolastico, alle soglie degli esami di Stato si assopisce, anzi cade in letargo balneare, per risorgere più stizzosa ed irruente che mai col prossimo autunno. Durante lo svolgimento degli esami non vi sono ribellioni, né rivolte né gran rifiuto a svolgere un tema ritenuto d'interesse politico o inattuale, tutti i discenti, come per incanto, diventano pacifiche pecorelle, belanti e supplicanti il non sudato titolo di studio, che si desidera portare a casa ad ogni costo.

Ma l'esame di Maturità, svolto col tempo, divenuto un colloquio, che vuol essere cordiale ed affabile fra docente e discente cova in sé l'ipotesi della raccomandazione, e la rende un'arma

micidiale ed impari, proprio nelle mani di coloro che dovrebbero saper vagliare, esaminare con serenità e serietà di intenti i discepoli. Ed ecco che gli esami, non poche volte, nascono a sorpresa inique per i più preparati e sono una vera manna per i meno studiosi ed assidui, ma più fortemente raccomandati. Chi salta il fosso, non è di solito il migliore, ma il più sfrontato e presuntuoso, che ai meriti scolastici, antepone la improvvisata conoscenza dal salumiere o la casuale amicizia del vicino, sul pianerottolo di casa. Ma qualcuno ci eccipisce che la vita saprà effettuare quel discernimento che forse la Scuola non ha saputo in tempo operare, ci augureremo di cuore una tale postuma selezione, se la vita stessa non ci avesse resi edotti e selettici insieme sul valore e sulle qualità uniche, sulle capacità intrinseche di taluni dei cosiddetti uomini arrivati, sogni di adolescenti realizzati nell'età matura, ma a costo di quali compromessi, di quali amicizie e di quali vantate o presunte pa-

rentelle si è riusciti a conquistare l'avita poltrona? E la vita, sembra divenuta una eterna campagna elettorale, un Carnevale di Rio continuo, ove il debole soccombe tra la folla ansimante e brutale, il lupo azzurro, non visto, le pecorelle spaurite, il deficiente, con la maschera da volpe, galba gli idioti, schermisce gli ingenui, chi è solo, anche tra la folla carnevalesca lo riassume, e quel che è peggio sente tutti nemici o suoi persecutori, le giraffe, sollevano, doli di molto dalla folla, sembrano dominatrici, ma ne costituiscono l'emblematica costuita e vaghezza. Vi sono, infine, i leoni che viaggiano sin dall'inizio della sfilata sui carri, e, pur nelle alterne vicende del cammino restano da dominatori al loro posto, perché dotati di potenza e potere economico, di amicizie che li condurranno sicuri vincitori al traguardo finale.

Tempo d'esami e campagna elettorale, non disegna, nell'arduo confronto, ma aggiungiamo anche tempo di impressionanti carnevali.

te, allorché l'apparenza è tutto e nulla conta l'intimo fervore o l'assidua preparazione intellettuale, frutto di lunghi anni di studio.

E la gente, per mestamente e dolorosamente concludere, pare abbia fatto proprio il canto di Lorenzo dei Medici, adattandolo ai mutati bisogni e necessità della vita, ed anche ad un senso odiosamente pratico della stessa, scervo da qualunque idea, pensiero, passione ed azione che potrebbero vieppio nobilitarla.

«Quant'è bella giovinezza che sen fugge tuttavia, chi vuol essere lieto, ricco ed onorato, cerchi, spera ed ambisca la raccomandazione, motivo di vita, fonte di immense soddisfazioni, (e tutto ciò) perché di domani non c'è certezza».

Opportuna conclusione alla nostra breve nota, se consideriamo, che il mondo sembra divenuto un'immensa folla gaudente, che ha issato agli onori degli altari la Dea Raccomandazione, per adorarla e pregarla, affinché gli uomini vivano vagamente, senza sforzi o studi profondi, o sacrifici, ma con il frutto immutato che la dea elargisce ai suoi sempre più numerosi seguaci, che pullulano nel mondo, dalla Scuola alle soglie della morte.

Giuseppe Albanese

## M O S C O N I

### Nozze COLOMBO - ABBRO

Nella monumentale Chiesa di San Francesco, adorna di fiori e piante e splendente di luci, il Prof. Giuseppe Colombo - del Cav. Vito e della signora Lucia Oliva - Funzionario del Credito Commerciale Tirreno ha, nel corso di una solenne cerimonia, impalmato la giovanissima e graziosa Annabella Abbro - figliuola diletta del Prof. Gr. Uff. Eugenio Assessore Regionale, e della signora Consiglia De Nicola.

Ha celebrato il rito, solenne e suggestivo, S. E. Mons. Alfredo Vozzi - Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava - il quale, assistito da Mons. Don Giuseppe Caiazza e dai PP. Franceschini, ha celebrato la Messa pro sponsis ed ha pronunziato parole di fede e di augurio per la giovane e felice coppia.

Compare d'anello l'avv. Gr. Uff. Mario Amabile, Amministratore Delegato del Credito Commerciale Tirreno e della Tirrena Assicurazioni; testimoni: i Senatori Prof. Alfonso Tesaro, Pietro Colella e Peppino Manente, gli On. Luigi Bernardino D'Arce e Avv. Francesco Amadio, il Prefetto di Salerno Dott. Lattari e il Presidente della Giunta Regionale avv. Alberto Servidio.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici negli eleganti saloni e giardini dell'Hotel Victoria il cui proprietario Cav. Adolfo Maiorino si è prodigato come sempre negli impeccabili onori di casa.

Tra la folla di intervenuti notati: L'avv. Michele Pinto, Assessore Regionale e signora, il Provveditore agli Studi di Napoli Dr. Comm. Feder-

co De Filippis e signora, il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, il Sindaco di Cava avv. Giannattasio e signora, l'avv. Enrico Salano - Presidente del Turismo Cavaese, e signora, l'avv. Francesco Amabile, l'ing. Domenico Capano e signora, l'avv. Buonocore, il Rag. Pietro Sabatino e signora, il Prof. Vincenzo Trapanese, il rag. Giuseppe Ferruzzi, l'avv. Mario Sorrentino e signora, la signora Anna Di Donato Apicella, il sig. Renato Paoletto e signora, il rag. Claudio Di Mauro e signora, il Dr. Gino Turco, il Rag. Antonio Gorgoni, il Geom. Giovanni Di Giuseppe, il Cap. Eraldo Petrillo e signora, il Notaio Giovanni Della Monica, l'ing. Mario Mellini, il Dr. Alfredo Pace, il Dr. Giuseppe Catenacci, i colleghi della Stampa Prof. Giorgio Lisi, avv. Domenico Apicella e Geom. Gianni Formisano, il V. Prefetto Dr. Massimo Pisani, il Dr. Mario Della Rocca, il signor Ciro Mangini, il Rag. Diego Ferraioli, il Rag. Antonio Cicalese, l'avv. Pasquale Grimaldi e signora, il rag. Amedeo Manzo, l'ing. Gaetano Carfora, l'ingegnere Roberto Manzo con la fidanzata Prof. Rosy Restivo, il Geom. Emilio Scandone, il Rag. Lucio Garzia e signora, il prof. Raffaele Verbena, il rag. Annibale Antonioni, l'ing. Aniello D'Amato, il prof. Antonio Sarno, il prof. Lorenzo Vallone, il Dr. Enzo Gallo, il prof. Salvatore Fasano, il Dott. Giulio Sarno, il Perito Ind. Enzo Ferro e signora, il Dott. Antonio Cannà, il sig. Bernardino Lambertini, il rag. Luigi Raschini, il Dott. Gaetano Della Monica, il

Dottor Luca Alfieri, i numerosi parenti degli sposi e altri che involontariamente omettiamo.

Al termine del brillante trattamento degli sposi, vivamente festeggiati dai numerosi intervenuti, son partiti per un lungo viaggio di nozze. Ad essi rinnoviamo da queste colonne le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri estensibili ai loro genitori.

### Onomastici

Agli amici che festeggiano nel loro onomastico nel corrente mese di luglio giungano i nostri cordiali auguri: Cav. del Lavoro Editore Armando Di Mauro, Dott. Armando Risigno, avv. Enrico Salano Presidente Az. di Soggiorno, sig. Enrico Ronca, avv. Prof. Camillo De Felice, avv. Camillo Lambiasi, Dott. Carmine Terracciano, Dott. Carmine Salomone, Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi di Napoli, Dott. Federico Della Corte.

### Promozione

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Dott. Ugo Reclonzo, Dirigente del Commissariato di P. S. di Cava, è stato recentemente promosso Vice Questore di I Classe.

Felicitazioni ed auguri per maggiori affermazioni.

### Nomina

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che al Dottor Eligio Mauro, Vice Direttore dello II. DD., con recente decreto del Ministro delle Finanze, gli è stato conferito l'incarico di funzionari ispettive e destinato al Compartimento delle Tasse di Napoli.

## Si aggrava la crisi della giustizia

### Telegrammi dell'Avv. Parrilli al Ministro

Anche se il Sen. Cava dall'alto del suo soglio governativo ha cercato di minimizzare le conseguenze dell'esodo volontario di tanti funzionari dello Stato noi cerchiamo di non allontanarci dalla realtà e registriamo quella che è l'opinione del comune uomo della strada in ordine a questa bruttissima ed inopportuna faccenda.

E per non allontanarci da quei luoghi ove più ci conduce la nostra attività lavorativa invitiamo il Ministro Cava a dare uno sguardo a quanto si è verificato negli Uffici Giudiziari della vastissima Provincia di Salerno tanto vasta ed importante per la mole di lavoro da elevarla a sede di una Sezione distaccata della Corte

di Appello già da vari anni in funzione ed oggi affidata alle cure sapienti, a quel garbo proverbiale dell'illustre e valoroso Presidente, che ecc. Giuseppe Pututuro che noi di Cava consideriamo nostro concittadino di elezione avendo egli trascorso tanti anni della sua gloriosa carriera nella nostra città quale dirigente la Pretura Mandamentale.

Gli uffici giudiziari del salernitano già funzionanti fino a giorni scorsi con grande impegno dell'esiguo personale di Cancelleria si sono visti privati di decine di funzionari che naturalmente nessuno ha pensato a sostituire.

Oltre 15 sono i cancellieri che hanno lasciato la Pre-

tura, dieci hanno lasciato il Tribunale e quattro la Corte di Appello. Ora noi domandiamo a chi di dovere e principalmente a coloro che non hanno mai vista la faccia di un ufficio giudiziario, se ciò è concepibile e fino a quando debba essere messa a dura prova l'apazienza dei cittadini in genere che attendono giustizia e di coloro - Magistrati ed avvocati - che della Giustizia sono gli operatori.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Avv. Mario Parrilli, ha spedito due poderosi telegrammi al Ministro della Giustizia denunciando la grave situazione che si è venuta a creare nella Curia Salernitana. Abbiamo i nostri dubbi che tali telegrammi siano stati riscontrati perché ad una denuncia del genere dovrebbe rispondere solo inviando a Salerno i funzionari in sostituzione di quelli andati in pensione. E poiché ciò non è possibile perché di persona-

le non vi è disponibilità, la Giustizia a Salerno è costretta a segnare l'ipso con l'inevitabile aggravamento della crisi già in atto e da tutti riconosciuta.

Diamo doverosamente atto all'illustre Presidente Capo del Tribunale Dott. Attilio Magi, degli sforzi che quotidianamente compie per affrontare la grave situazione ma è evidente che i miracoli non sono di questa terra e non è possibile pretendere l'impossibile specie quando il personale non c'è disponibile.

### Avete letto?

Chi sa se gli amici lettori hanno letto l'amena notizia che un funzionario altolocale nato 47 anni or sono nel ricostruirsi la sua... carriera si è visto accertato che è stato in servizio per ben QUARANT'ANNO ANNI! Ogni commento guasterebbe.

### Per lo scoppio di Natale 1968

## ASSOLTI GLI IMPUTATI per insufficienze di prove

Ore 14 del giorno di Natale 1968. La serena festività natalizia viene turbata da un violento scoppio.

In un appartamento di via Felice Parisi una stufo a gas era impennata e la bombola di gas aveva, con un pauroso boato seminato morte e disastro.

Sulla strada, mentre pacificamente transitava un grazioso ragazzo: Armando

### Valorosi ed ancor validi funzionari collocati a riposo

Avvalendosi di quella legge di centro sinistra che ha visto l'esodo della pubblica Amministrazione di valorosi e ancor validi funzionari gli amici Dott. Ennio Grimaldi, Espettore Gen. del Ministero delle Finanze, Dott. Goffredo Guarino Direttore Generale delle Poste, Dott. Camillo Bruno, Rag. Alessandro Malinconico e Dott. Vincenzo Pagano, i Direttori Superiori dell'Ufficio del Registro, Rag. Mario Pagano - Direttore del Tesoro - hanno lasciato l'ufficio facendosi collocare in pensione.

Anche se l'esodo dei predetti amici è stato da loro scelto volontariamente, noi registriamo con un senso di vivo rincrescimento perché di ognuno di essi conosciamo il valore professionale e la probità di vita estrinsecatesi nell'attività di ciascuno di essi, svolta al servizio dello Stato e come fedelissimi servitori di esso.

Funzionari tutti di vecchia e valorosa scuola essi hanno lasciato il servizio nel pieno vigore della loro maturità e quando potevano dare alla Pubblica Amministrazione tanta parte della loro solida preparazione e della ineccepibile rettitudine.

A tutti gli amici neo pensionati col riconoscimento certamente unanime della loro solerte e diligente attività spesa al servizio dello Stato, giungano i nostri auguri affettuosi e cordiali di buon... riposo.

Mancini, figliuolo di un bravo impiegato del nostro Comune, signor Ciro, era stato investito dalle macerie del fabbricato semicrollato ed era deceduto sul colpo.

Nella casa distrutta trovarono morte straziante oltre tre persone: Elisa, Raffaela e Marcello Matoni.

Pronti gli aiuti e gli interventi delle Autorità che diedero inizio ad una lunga e laboriosa istruttoria che ha visto il suo epilogo qualche giorno fa innanzi alla I. sez. del Tribunale Presieduta dal Cons. Dott. Cammarano Giudici Flaminia e De Mattheis.

Per lo scoppio erano stati incriminati il sig. Pisani Enrico quale venditore della bombola e il Vittorio Baldoni di Bologna fabbricatore della stufo, difesi il primo dagli Avvocati Giuseppe Denza e Prof. Camillo De Felice e il secondo dall'avv. Orlando Orlandoni.

Il dibattimento si è protratto per numerose udienze tra un poderoso attrito tra le parti e con la partecipazione di vari tecnici; poi, evidentemente quando l'esito della causa si era delineato le numerose parti lese sono state tacitate e senza ulteriore contrasto il Tribunale ha emesso sentenza di assoluzione di entrambi gli imputati per insufficienza di prove.

E' stato l'epilogo, diremo, quasi naturale di un nefasto colpo in cui il danno è stato risarcito ma sulla vicenda dovrebbero comunque meditare quelli che a cuor leggero mettono in vendita aggeggi che per un nulla possono tramutarsi in oggetti di distruzione e di morte.

### Leggete

### Diffondete

### Abbonatevi a:

## 'IL PUNGOLO'

### L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 84.10.64

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico Franco Andretta con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## ALBERTO VIANELLI

Illustre pittore, nacque a Cava il 5 giugno 1941. A amante appassionato della natura, rivelò doti squisite di artista che rispecchiando le tendenze, i sentimenti e le glorie della sua gente, ne trasse delle ispirate che furono ammirate dai contemporanei. Inclina all'arte per natura, il Vianelli ebbe quasi congenitali il senso armonioso del colore e il trasporto sentimentale alle espressioni più suggestive.

capacità, il Vianelli raggiunge altri lidi, più luminosi e più soddisfacenti per la sua arte. Andò a Parigi, polo di attrazione per ogni vero artista e centro indiscusso intellettualistico del mondo dell'arte.

Qui ebbe a maestri il Bou-

langer e Lefebvre che gli dischiusero nuovi orizzonti artistici, consoli delle positive capacità del giovane. E così le sue tele furono oggetto di encomi e di adesioni: la paesistica, le nature morte, i passaggi, la ritrattistica, le vedute diedero alla sua arte

Attilio Della Porta

## La classica alternativa delle vacanze

## MARE O MONTAGNA?

Non sottovalutiamo però la collina e i laghi, indicatissimi per i soggetti troppo eccitati

Studiò a Napoli sotto la guida esperta dei famosi artisti della Scuola di Posillipo. Furono suoi maestri: Giacinto (1806, 1875) e Achille Gigante: rinomati acquarellisti di meravigliose vedute. Il Gigante era spesso ospite della famiglia dei marchesi Caiafa, di Cava, famiglia oggi estinta. E così il Vianelli ebbe modo di frequentare gli illustri maestri ed intavolare con essi un discorso visualizzante l'arte figurativa che diede poi l'impronta a tutta la sua pittura e gli procurò una perfezione, ne incredibile nell'arte del pennello. Moltissimo apprezzò anche dai fratelli Polizzi, dal Morelli, dal Campanile, dal Coda, dal Carelli, che qui a Cava convennero spesso per ritrarre il verde della nostra rinomata valle Metiliana, dipingendo capolavori che formano il vanto delle maggiori raccolte di arte dei musei di Capodimonte, di S. Martino; della Reggia di Caserta, della Galleria di arte moderna di Roma. Acquisito un corredo di

## Nozze Accarino - Salsano

Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava l'Abate Mons. Michele Marra, nel corso di una solenne cerimonia, ha benedetto le nozze tra l'amico Geom. Riccardo Accarino del compianto sig. Alberto e della signora Ida Wuillemier e la graziosa Silvana Salsano del Prof. Antonio e della signora Mafalda Di Maio.

Compare d'anello il Dott. Marco Wuillemier; testimoni il Dott. Luigi Trincia e il Dott. Adolfo Accarino. Al rito religioso, durante il quale Mons. Abate ha rivolto agli sposi nobili parole di fede e di augurio, ha fatto seguito un elegante trattenimento nei luminosi saloni dell'Hotel Palumbo in Ravello, ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici tra i quali:

Prof. Eugenio Abbio, Cavaliere del Lavoro Armando Di Mauro e Signora Giselda, Avv. Fernando Di Marino, Ing. Michele Ventre e Signora Maddalena, avv. Vincenzo Giannattasio, Avv. Filippo D'Ursi, Prof.ssa Amalia Santoli, Prof. Rocco Minichino, Dott. Vittorio Santucci e Signora Clelia, Dott. Oreste Virno e Signora Maria, Dott. Alfonso Fimiani e Signora Marina, Prof. Giuseppe Di Maio e signora Lina, Ing. Raffaele Virno e signora Melania, rag. Giovanni Medolla e signora Enza, Signora Antonietta Accarino Geom. Ugo ed Anna Accarino, Signora Betty Gargano, rag. Antonio Gorgoni, rag.

Giuseppe Di Bella, signora Alba Di Mauro Accarino, Dott. Enzo Santorile e signora Silvia, Ing. Claudio Accarino e signora Olga, signor Amedeo Accarino e signora Elena, signora Trieste D'Elia, rag. Antonio ed Emma Sgobba, per. agrario Massimo Di Mauro e signora Gloria, Prof. Giovanni Testa e signora Michele, signora Anna Di Donato e signora Sonia, signora Flora Apicella e signora Lucia, signora Emma Apicella Accarino, Dott. Nicola Salsano e signora Paola D'Elia, Dott.ssa Angela Accarino, Dott. Luigi Accarino, Dott.ssa Loredana Petrone, signora Flora Di Marino, signora Caterina Wuillemier, Dott. Vittorio Accarino e signora Mirella Sorrentino, signora Rita D'Elia, Signorine Barbara e Giuliana Apicella, Signorina Silvana Fisapia, Dott. Dino Gustato e signora Maria Teresa Vitagliano, p. i. Deni Pilò, Signor Lello Marino e Signorina Maria, Arch. Giuseppe Gravano, Rag. Giuseppe Lello Barbatto e signorina Giovanna Paolillo, sig. Manlio Bolletta e signora Antonietta, sig. Vittorio Colella, sig. Bruno Lambiasi, sig. Antonio Virno, sig. Fernando Salsano, sig. Salvatore Senatore, signor Vincenzo Gravano e signorina Lucia Vassallo.

Alla giovane e felice coppia rinnoviamo da queste colonne i più vivi e cordiali auguri estensibili ai loro genitori.

Leggete « IL PUNGOLO »

ché vi trascorrono l'intera vacanza estiva. E' preferibile, però, la media montagna, i cui effetti possono così riassumersi: aumento dell'appetito e del peso, sonni lunghi e profondi, irrobustimento, aumento dei poteri di difesa dell'organismo, cioè maggior resistenza alle malattie. Con una prudente e graduale acclimatazione è ben sopportabile anche il clima al di sopra dei 1500 metri.

Bambini affetti da rachitismo, bronchiti croniche, asma, eczemi, traggono dalla montagna grande giovamento. Non del tutto indicata sarà invece per i bambini soggetti a raffreddori, faringiti, adenoiditi, perché gli sbalzi di temperatura e le brusche variazioni del tempo causano quasi sempre un peggioramento del loro instabile equilibrio.

A proposito dei repentini cambiamenti climatici, sarà però opportuno che tutti se ne guardino. Il bagaglio più prezioso per le vacanze, marine o montane che siano, resta sempre l'aspirina, per adulti e per bambini.

E veniamo adesso a parlare un po' del mare.

In confronto alla montagna, il mare esplica un'azione stimolante per l'organismo infantile ancora più potente. Ciò dipende dal fatto che al mare il bambino può restare seminudo per la maggior parte della giornata senza pericolo di raffreddamenti, in condizioni di vita, quindi, che più si avvicinano a quelle naturali. Anche il sole agisce più intensamente: soltanto ad un'altitudine di 1700-1800 metri l'azione del sole è paragonabile a quella che si ha sulla riva del mare. Per il bambino che vive nelle grandi città, fondamentalmente sano ma spesso, nell'età scolare, anemico, stanco, con scarso appetito, il clima marino è veramente miracoloso. Bastano anche poche settimane per far aumentare peso e statura, rinvigorire il corpo, far rifiorire la salute. L'eventuale squilibrio provocato nei primi giorni del brusco cambiamento di ambiente, e manifestantesi con insonnia, irrequietezza, febbre, è transitorio e in genere scompare rapidamente.

Il rachitismo e il linfatismo sono le principali indicazioni terapeutiche del clima marino. Il mare è, invece, controindicato per i bambini affetti da disturbi intestinali.

Oltre all'alternativa classica vi è anche una terza so-

luzione, la collina, troppo sovente sottovalutata. Il suo clima agisce come quello di montagna, sebbene in proporzioni attenuate. E' vantaggioso per i bambini sani provenienti dalla città, o per i convalescenti, a patto che la permanenza sia prolungata.

Ne si dimentichino le ampie e ridenti regioni dei laghi, che su scala più modesta, agiscono in modo abbastanza simile al clima marino: sono indicate soprattutto per i convalescenti e per i bambini eccessivamente eccitati dalla montagna e dal mare.

F. Luciani

## Affermazione di 2 Magistrati del Tribunale di Salerno

Con vivo compiacimento registriamo il notevole, meritato successo riportato dai Magistrati del Tribunale di Salerno Dott. Mino Cornetta, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Cons. Dott. Aldo Orza della 1° Sez. Civile del Tribunale di Salerno nelle elezioni per il nuovo Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Con i due valorosi Magistrati dei quali è noto il valore professionale, ci ralleghiamo vivamente augurando maggiori ascese.

## Lutto Volzone

Vivo cordoglio ha destato a Cava l'improvvisa morte di ENZO VOLZONE, ucciso a solo 35 anni da un male ribelle.

Enzo Volzone, sulla scia dell'indimenticabile suo genitore Comm. Palmiro, svolgeva a Cava attività di gestore dei vari cinema cittadini ed era stimato ed ammirato da tutti per la sua spicciata signorilità e laboriosità di vita.

Alla moglie Maria Lannaco, ai germani Camillo, Remigio e Franco e particolarmente al fratello Dott. Onorato della Redazione Salernitana de «Il Mattino», ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

**a SALERNO**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla  
Sez. Tipografia  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162  
Telefono 321105

## Chi può trincare di più: l'uomo o la donna?

## LA PARTITA' DEI DIRITTI NELL'«ARTE DEL BERE»

Sorso in più o sorso in meno? Dilemma antico quanto la vita di Noè. E' però certo che chi beve troppo è colui il quale - direbbe il filosofo - non riesce a mandar giù l'amaro calice del destino.

Per contro si potrebbe aggiungere che l'astemio è colui il quale non sa trovare il miglior calice della vita. Ma non è lui che odia l'alcool: è l'alcool che odia lui. Non gli perdona, forse, il fatto di non essere uno «uomo di spirito». E allora chi ha ragione? Scherzi a parte, anche qui la virtù sta nel mezzo. E la virtù, guarda caso, s'identifica con l'arte del bere. Quella cioè di chi - per una questione di stile e di educazione - sa dove e quando come e in che misura deve alzare il gomito.

Saper comporre un plausibile cocktail, carpire il momento giusto per un brindisi, sorbire con delicatezza e moderazione, tirar fuori la bottiglia ad hoc, questi i primi «parametri» dell'arte del bere. Che è quella dei buongustai. Perché l'ubriacatura appartiene a un'altra categoria in quanto - superfluo dirlo - buongustai non è. Egli trasforma tutto in un'attività deteriorante o degenerante: non in quel «aristocratico» e cortese che il libare può costituire. E se il buongustai corteggia il bicchiere per crearsi un grammo di felicità, il beone lo fa spesso per affossare l'infelicità o per annegare le sue continue frustrazioni. Ma se la felicità del primo può durare poco, l'infelicità del secondo ricomincia, dopo, con ancora più tristi risonanze.

Ecco perché - sentenziano gli esperti - è più difficile bere che mangiare. Per fortuna vi è tutta un'impaginazione di speciali regole e norme, sfumature e «sottigliezze» che disciplinano la «materiam». Grossolani svariati che ritagliano la piega del godimento di una bevuta sono rigorosamente condannati. Così come è criticata la trasgressione di quei modi e tempi che sono, per i gourmet, come un vangelico baccico. Se, per esempio, si stappa una bottiglia di champagne in una battuta venatoria, non si fa che commettere un'imperdonabile «gaffe». Se si offre un'aranciata per festeggiare un avvenimento, si cade addirittura nella bifolcheria più crassa.

Di qui il beverino approvato, nel luogo adatto, all'ora propizia. Ovvio che ci sono bevande e bevande. Quelle che sono come una medicina, da avvicinare solo in particolarissimi casi, quelle che s'accordano con alcune circostanze e quelle che, sempre nell'ambito della sobrietà, se la intendono con ogni evento. Comunque e dovunque. Una di queste è il brandy italiano, con il quale gli intenditori dicono che non si sbaglia mai. E' una specie di passe-partout che può aprire e chiudere, in bellezza, tutte le manifestazioni. E chi lo beve è colui il quale - dopo aver provato tutti gli altri infusi - ha trovato finalmente quell'ideale. E non se ne separa più. Tanto che oggi si può affer-

mare che chi non conosce il brandy non conosce neppure l'arte del bere, di cui esso è principe.

Logico però che, se questo distillato ha, per così dire, il *phisque dure* e la funzionalità per imparare i segreti del buongustaio, occorre innanzitutto imparare a gustare lo stesso brandy. Quali i più essenziali paradigmi da seguire per apprezzare - in maniera ottimale - tutte le sue doti? Non bisogna, innanzitutto, ingurgitare tutto d'un fiato, come un qualsiasi intruglio, ma contemplarlo lentamente. E ciò anche per scoprire il suo retrogusto su cui il palato, se vi si sofferma, sa bene investigare. Sorseggiarlo, poi, alla luce, mai al buio, anche per non sottrarsi alla suggestività del suo aspetto ambroso. Berlo, preferibilmente, insieme con altra persona, sebbene quando si è soli il brandy costituisce un'ottima compagnia. Se di giorno o di notte, non ha importanza. Qualcuno, però, sostiene che, al levare

dal letto, allorché la bocca è spoglia da altri sapori, si distingue di più quello, inconfondibile, del brandy. E non importa neppure se va meglio d'estate o d'inverno. Giacché nel primo caso aiuta - on the rocks - a combattere l'arsura, senza correre il rischio di coliche stagionali prodotte da bibite ghiacciate; nel secondo, aiuta a difendersi dal freddo. (Per inciso va detto che è efficace anche contro le tonsillite, la raucedine e l'influenza). Con l'ausilio dello scaldabrandy, e una cortecchia di limone, si ottiene un medicinale vero e proprio per infierire sull'attacco dell'influenza). Avanti i pasti, è poi un funzionale aperitivo; dopo, un efficiente digestivo. Essendo amico dell'intellettuale, può evitare la fantasia e dissipare le ombre della mente. In questo caso, basta solo un bicchierino, consumato a brevi sorsi.

Ma chi può assaggiarne di più: l'uomo o la donna? Qui - ah ah - il problema

si fa grosso, in quanto scoppiata la faccenda della parità dei diritti, col rischio di scivolare dall'arte del bere all'arte del litigare. Logico, peraltro, che non si può adottare l'usanza della vecchia Roma, quando le mogli non potevano accedere alle «cane vinarie» (cantine), pena l'annullamento del matrimonio. La Eva moderna (pur non essendo un'eredità delle bacanti, menadi in preda alle convulsioni di Dioniso), vuol stappare lei le bottiglie. Che fare, di grazia? Estasiare. Ma sì! Per Bacco, lasciamo che stappi anche il brandy, assieme al suo compagno, magari accanto al caminetto o di fronte alla TV, *vis-à-vis*, coppa contro coppa. L'arte del bere sta anche nel saperne trarre un'atmosfera di affettuosità, di amore, di amicitia. Dal momento che, come dice lo scrittore francese Claude Tillier - mentre il mangiare è una necessità dello stomaco, il bere è una necessità dell'anima.

Violetto Polignone

## IL CONCETTO DI LIBERTA' in un discorso di S. E. Valitutti

Quando S. E. Valitutti il 29 maggio u. s. ha iniziato il suo seguitissimo discorso al Cinema Teatro «Augusteo» di Salerno: «E' possibile salvare la libertà in Italia?» con tono sommo, quasi sussurrando, ci siamo ricordati di quanto il Carnelutti ripeteva di se stesso: «Io non sono che un atomo del mondo. Io non aggiungo che una nota alla sinfonia dell'Universo; sentirmi questo atomo a questa nota, e così me nel tutto ed il tutto in me, questo è il primario. In nome di questa sinfonia ed armonia universale, l'illustre oratore ha tenuto una lezione impareggiabile, avendo per tema: la libertà, nelle sue più varie accezioni, come intesa dalla Letteratura, dal Diritto, dai cittadini e dalla Costituzione Repubblicana. Mentre tuttora luti e tragedie invidiate per le loro effrazioni, cospargono di sangue la nostra meravigliosa Italia, e soffici capziosi recclamano l'alloro della verità rivelata, il discorso di S. E. Valitutti ci ha regalato una ventata salubre di buoni sentimenti e di saggi principi. L'oratore ha saputo intravedere, anche attraverso la Storia Europea, dal grido dei fascisti: «Nel fascismo è la salvezza della nostra libertà a quello dei comunisti: «Evvia il comunismo e la libertà la esistenza di due tipi diversi di libertà, quella della gente per bene e quella della canaglia, facendo rilevare come paradossalmente questa ultima vada ponendo salde radici nella nostra martoriata Nazione. «In una società permissiva e democratica - ha riferito l'oratore - si finisce col non avere timore di niente e di nessuno, in quanto le passioni non frenate in alcun modo, né dalla legge, né dall'autor-

disciplina dei singoli, contribuiscono a creare disordine, fonte di anarchia e di ribellione sociale mentre il popolo abituato ad uno Stato benefattore, imputa solitamente ogni colpa ed evento sia pure sovranaturale a esso, ritenendolo a torto il responsabile di ogni disordine sociale.

L'attuale governo in carica ha ereditato dal predecessore una situazione gravemente deteriorata e perciò stesso difficile da arginare nello spazio di pochi mesi, il P.S.I., col centro-sinistra, dal centro-sinistra, da una posizione di governo ha contribuito a creare e fondare gruppuscoli anarchici di lotta e di violenza, con la volontà precipua di far, inceppare il meccanismo democratico dello Stato.

La situazione attuale potrebbe ricevere una schiarita dall'imminente Congresso della D. C. che appare ai più come un'enigma avvolto da un mistero ed un mistero avvolto in un'enigma.

Per quanto riguarda la Destra Nazionale e la sua funzione nella società italiana, ci è parso che il pensiero dell'oratore mostrasse un'eco lontana e parziale del programma dei F.A.R. (Fasci d'Azione Rivoluzionaria: fondati nel settembre del '46 dagli scottati della Repubblica di Salò): «Il Fascismo dovrà fungere da massa d'urto dell'anticomunismo e la maggioranza degli Italiani, anche se non fascista, ci appoggerà per odio al comunismo».

Ci sia consentito riportare uno scritto tratto dal «Resto del Carlino» in data 3 novembre 1972 sotto il titolo: «L'antifascismo del Pipì là dove è detto: «Che la D. C. che ci promette di salvarci dal comunismo non sia anticomunista allo stesso modo con cui fu antifascista il Par-

tito Popolare di cinquant'anni fa».

Il Senatore Terracini in un articolo sul P.C.I. all'epoca della Marcia su Roma ebbe a scrivere: «Con il Partito Comunista di oggi, con il Partito Socialista di oggi, con la Confederazione Generale del Lavoro di oggi, nonostante lo zelo col quale ancora una volta, nell'indulgenza dei governi gli è stato aperto e agevolato il cammino, il fascismo troverà oggi dinanzi a sé, per respingerlo e contrattaccare la forza organizzata ed unitaria dei lavoratori, in ogni campo e con ogni mezzo».

Abbiamo riportato queste due citazioni non riferite dall'oratore, per chiarire meglio al cortese lettore, come gli opposti estremismi, oggi e sempre in sorda lotta tra loro, abbiano soppressa la libertà ed abbiano trionfato anche e soprattutto per debolezza dei Partiti del centro democratico.

«La libertà - ha proseguito l'illustre Parlamentare - nelle sue più varie accezioni, popolari, politiche, sociali è e resta un bene inestimabile, da salvare ad ogni costo col rispetto del dettato Costituzionale».

S. E. Valitutti dopo aver effettuato una serrata disamina di tutti i Partiti politici italiani e dopo aver prospettato le possibili e future formule politiche che potrebbero varare un governo stabile, ha espresso i suoi timori, le proprie ansie ed inquietudini, in merito alla grave situazione di disagio che grava sul Paese e che solo il senso di responsabilità di tutti i cittadini può arginare.

«La libertà prima in noi stessi e nelle nostre anime, riconquistando la perduta fiducia, poi per l'intera Nazione (continua in 6° pag.)



# DALLA PRIMA PAGINA ATTRAVERSO LA CITTA'

## "MATERDOMINI"

della gran parte dei ricoverati, Peraltro la provincia di Salerno attende all'assistenza psichiatrica di sua competenza non con un proprio ospedale, ma attraverso un consorzio interprovinciale cui aderiscono anche le province di Campobasso, Isernia e Cosenza. Sicché la gestione in proprio dell'assistenza ai pazienti di un'altra provincia (quella di Avellino) sarebbe in contrasto con il modo con il quale la provincia di Salerno provvede all'assistenza dei propri pazienti.

Si esaminerà in prosieguo come risolvere i problemi: se con un nuovo e diverso consorzio interprovinciale fra Salerno ed Avellino o aggregando anche il Materdomini al Consorzio esistente previo ingresso della provincia di Avellino.

Ma queste decisioni esigono un iter necessariamente lungo e difficile e non appare opportuno procrastinare al compimento di detto iter la pubblicizzazione del Materdomini.

Poiché la requisizione del Materdomini s'ha da fare ad ogni costo perché così vogliono Servidio e Pavia, ossequianti agli ordini di De Mita e di Gargani la pratica sta ripercorrendo l'iter necessario e questa volta con l'osservanza delle vigenti norme di legge e già in data 3 il Consiglio Provinciale di Sanità, questa volta legittimamente convocato e presieduto dal Prefetto, dopo tre ore di discussione ha espresso parere favorevole, cosa che già si sapeva come si sa già che al Medico Provinciale sarà portato da Napoli un altro provvedimento di revoca dell'agibilità del Materdomini al quale il malcapitato Dott. Moles dovrà apporre la propria firma così come già firmò l'altro del 19 giugno scorso di inconfondibile fattura curialesca come è facilmente riscontrabile alla semplice lettura. Speriamo che questa volta il Dott. Moles si attenga almeno ai documenti della pratica e non affermi cose non vere così come si è verificato nel provvedimento del 19 giugno in cui sono state affermate cose che non rispondono a verità e che naturalmente saranno denunciate a tempo debito.

Dopo il provvedimento del Medico Provinciale a sorbire l'ultima goccia di calce veramente amaro per funzionari ligi al dovere ed ossequienti delle patrie leggi sarà il Prefetto di Salerno Dott. Lattari il quale il provvedimento dovrà per forza emettere essendo stati artificialmente creati i presupposti per la requisizione dell'ospedale.

Si tratta di vedere a chi il Capo della Provincia assognerà la gestione provvisoria del Materdomini se alla Provincia di Avellino come vogliono Servidio e Pavia o alla Provincia di Salerno come vuole Barbirotti.

Presidente del Consiglio Regionale.

Noi pensiamo che sia più giusto che la gestione sia assegnata alla Provincia di Salerno competente per territorio. Ma in ogni caso assegnarlo ad una provincia o all'altra la spoliazione di un privato cittadino da un proprio bene resta e resterà

sempre a scorno di questo regime che ha ormai affarato tutti i poteri dello Stato assoggettandoli ai voleri dei partiti politici.

Che vi sia lotta tra Avellino e Salerno per l'assunzione della gestione del Materdomini è provato dai seguenti telegrammi che il Presidente Barbirotti ha spedito a quanti sono interessati alla brutta faccenda nella quale, così come impostata fin dall'inizio non vi è posto per quel pietismo che di tanto in tanto affiora secondo cui l'operazione è necessaria farla nell'interesse dei poveri infermi di mente cui i privati non hanno pensato e non pensano abbastanza. Ma vivaddio perché questi arditissimi proclami della requisizione che poi per non lo comprendo non significa affatto «pubblicizzazione», non vanno a vedere il modo in cui agiscono i mafiosi e gli pubblici e che vivono e sono portati avanti da pubbliche amministrazioni. C'è da mettere le mani nei capelli per le cose che si dicono e che nessuno può constatare perché l'accesso in quei luoghi è inibito a chiunque contrariamente a quanto si è verificato per il manicomio privato di Materdomini che è stato preso d'assalto da tutti, da personaggi a tutti i livelli dopo che erano stati creati con uno sciopero i presupposti per l'operazione che in questi giorni sarà portata a termine.

E quando il Prefetto di Salerno, oltro collo avrà emesso il decreto di requisizione, allora si che verrà il bello perché chiunque delle due amministrazioni (Salerno o Avellino) sarà investita dell'alto onore di gestire il Materdomini e che entrambe versano in penose condizioni economiche con un bilancio passivo di molti miliardi dovranno - lo impone la morale e il diritto prima di ogni altra cosa assolvere i loro debiti verso i privati amministratori del Materdomini ai quali la Provincia di Salerno deve

IL MEZZOGIORNO nella prospettiva europea

lo Nord-Sud, va rilanciata in una visione europeistica del problema e la responsabilità della sua attuazione è da imputare alla Direzione della Politica Generale del Paese.

Con statistiche aggiornate, l'oratore ha fatto constatare come anche nel campo della disoccupazione giovanile e nel reddito pro-capite degli italiani, esaminati per regioni, il nostro dimenticato Sud rivesta la funzione di fanalino di coda, in una situazione reale, allarmante e di difficile contenimento, per lo meno immediato.

I rimedi indicati dall'oratore, fra cui taluni in via di lenta attuazione, a suo dire, potranno dare buoni risultati solo fra alcuni decenni e far raggiungere la tanta agognata parificazione tra Nord e Sud, in un clima di pacifica collaborazione, ma soprattutto, tanto tramite una visione globale di tutta la realtà produttiva, non solo italiana, ma soprattutto di tutti i Paesi aderenti alla CEE.

dare circa 400 milioni e la Provincia di Avellino oltre mezzo miliardo di lire per rette non pagate con la vecchia tariffa di L. 4.500 al giorno ora aumentata a lire 9.000.

Assolti tali debiti i neo-gestori che non hanno danaro a meno che non lo forniscano loro la Giunta R. dovranno pur provvedere ad eliminare subito tutti, senza escludere alcuno, gli inconvenienti accertati e posti a base della revoca dell'agibilità dovendo.

**Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841184**

do il Materdomini essere trasformato subito da un lager così come è stato definito un'oasi di pace, un giardino fiorito, un luogo di cura almeno come quello che la Provincia di Salerno gestisce in Nocera Inferiore per la cui bellezza e funzionalità e sistema di vita degli infermi rimandiamo tutti a quella famosa relazione del Medico Provinciale di qualche anno fa sulla quale nessun autorità ha creduto di interferire perché in quel caso

## I telegrammi di Barbirotti

«Il Presidente del Consiglio Regionale avv. Galileo Barbirotti sulla nota questione della casa di cura Materdomini ha indirizzato il seguente telegramma al Pres. della Giunta avv. Alb. Servidio e all'assessore alla Sanità avvocato Silvio Pavia:

«Di fronte alle richieste non giustificate alcun fondamento da parte Consiglio provinciale Avellino gestire nosocomio Materdomini e a seguito volontà unanime intero Consiglio provinciale Salerno legittimo gestire interessi comunità invitati per quanto di sua competenza a predisporre ogni atto perché sia affidata alla provincia di Salerno gestione medesima.

Inoltre ha così telegrafato al Prefetto di Salerno: «Seguito decisione Consiglio provinciale Salerno per gestione Casa cura Materdomini prego la volere in adesione alla volontà politica

## Un bravo al Medico Provinciale!

Avevamo appena ultimato la redazione della nota che precede quanto abbiamo appreso dalla Stampa quotidiana che il Medico Provinciale di Salerno battendo record in tema di burocrazia, dopo poche ore dal verdetto del Consiglio Provinciale di Sanità si è gettato animo e corpo sul documento ed ha nel corso della notte emesso l'indispensabile decreto di revoca dell'agibilità del Materdomini. E per dare ai «regionali» la prova della sua solerzia ha fatto di più ha consegnato a mano, non sappiamo a chi il voluminoso documento di due pagine e non di sei come la stampa ha comunicato

che lo ha inviato per la notifica al Comune di Nocera Superiore. Il quale naturalmente ha provveduto all'adempimento prima dell'imbrunire.

E' davvero edificante la solerzia e la sollecitudine di cui hanno dato prova gli Organi dello Stato e del Comune di Nocera in questa evenienza al servizio dei partiti.

Ne prendiamo atto con soddisfazione nel momento in cui i Tribunali e uffici pubblici si chiudono per mancanza di personale!

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 296

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr-SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	35	17	2	4
CAGLIARI	46	55	74	75
FIRENZE	66	2	13	74
GENOVA	81	70	87	1
MILANO	5	43	78	67
NAPOLI	52	75	73	51
PALERMO	78	69	87	40
ROMA	6	17	18	75
TORINO	38	20	79	13
VENEZIA	55	89	58	52

non vi erano privati da colpire. E dopo di aver creato, con la spesa di tanti milioni, un Ospedale veramente modello i nuovi gestori dovranno provvedere alla gestione giornaliera dell'Ospedale provvedendo all'acquisto di tutto quanto è necessario per la vita del manicomio e shorandole le centinaia di milioni occorrenti per il pagamento del personale il quale finalmente sarà felice di ricevere dalle mani pubbliche e non più da quelle infami di privati cittadini nel cui piatto hanno pensato bene di «spuntare oggi dopo avervi mangiato per tanti anni senza aver fatto il proprio dovere se è vero quanto esso personale, medici compresi, hanno creduto di denunciare solo in vista della « loro » pubblicizzazione.

Tutto ciò il nuovo o nuovo gestori faranno in attesa che il Consiglio di Stato nel quale abbiamo fiducia perché non ancora contaminato dalla politica dirà la sua parola serena, conforme a diritto, in questa faccenda che resta una delle cose più brutte che abbiamo assistito in questi ultimi tempi nella nostra Italia una volta culla del diritto.

gnor Direttore, indicare per quale partito votare nelle future elezioni. Le sarei proprio grato. Stia attento però che non si verifichi quanto scriveva Vittorio Alfieri, a proposito dell'invasione francese in Italia, in una poesia, che Lei certamente ricorda, e che finisce con questa brutta immagine: «una fogna nell'altra or si travasa»!

Con distinti ossequi,

✱ Michele Marra

Sono grato a Mons. Michele Marra, Abate della nostra Badia dell'attenzione che tanto cortesemente ha posto al commento da me scritto alla sua mai abbastanza lodata lettera scritta all'On. Fanfani.

E poiché Mons. Marra, cui mi è caro confermare gli sentimenti della mia stima che affonda la sua radice al tempo in cui Egli fu severo e dotto Maestro di un mio caro figliuolo, ha voluto sottolineare garbatamente alcuni punti del mio commento sarebbe, da parte mia, un immeritato garbo per l'illustre Presale se lasciassi senza riscontro le sue osservazioni.

Sono d'accordo che ognuno di noi, quando prende una iniziativa deve dar conto soltanto alla propria coscienza poco contando il successo o meno di essa ma non si può negare che nell'intimo proprio della coscienza nel momento in cui si prende, come nel caso di Mons. Marra, carta, calomniano e penna per scrivere a persone così altolocate non vi sia un minimo di speranza che, almeno una volta tanto quella missiva possa essere coronata dal successo desiderato.

L'aspettativa del successo è insita in noi nel momento in cui l'iniziativa prendiamo e alla constatazione dell'insuccesso ci consoliamo nel pensiero più idoneo a fugare l'inevitabile amarezza confortandoci col fatto che in definitiva la nostra coscienza è a posto.

Nessuna difficoltà a ricredersi sulla mia convinzione in ordine alle benedizioni, in periodo elettorale sulla testa pelata dell'On. De Mita da parte dell'Abate e dei Monaci della Badia cavense. Chi conosce l'ambiente bene può immaginare che nella Badia di Cava non vi è posto per certi comunisti di sacrestia ma, se ce lo consentono, non tradiranno più l'elettorato cattolico!

Filippo D'Ursi

LE STRISCE PEDONALI SUL CORSO UMBERTO I

## LE STRISCE PEDONALI SUL CORSO UMBERTO I

Da qualche anno, e più precisamente dall'epoca del rifacimento del piano stradale sul Corso Umberto I, è scomparsa qualsiasi segnaletica orizzontale da piazza Mazzini a San Francesco.

L'Amministrazione Comunale approvò un capitolato d'appalto per tale segnaletica per l'aggiudicazione a ditte private, ma dallo scorso anno la relativa delibera, benché più volte sollecitata, non è stata ancora approvata, anche in considerazione del trapasso dei poteri dalla Prefettura alla Sezione Provinciale di controllo.

La comparsa delle strisce crea difficoltà nella sosta

## L'Abate della Badia ci scrive...

tenenti cattolici si lasciano abbindolare dalle vane promesse del Ciriaco avellinese altrimenti dove quel signore va a prendere le decine di migliaia di voti che realizza ad ogni competizione elettorale.

E dalcis in fundo l'Ecc. P. Abate mi chiede il consiglio per chi votare alle future elezioni.

Anni or sono - credo nel 1968 - alla vigilia delle elezioni politiche un amico medico di Roma oggi purtroppo scomparso, scrisse per questo periodico un articolo che era un piccolo capolavoro e che portava per titolo: «Una tempesta nel cranio! Mio Dio per chi votare?».

L'autore faceva un'analisi della situazione italiana, passava in rassegna tutti i partiti e concludeva che in sostanza, non v'è un solo partito in Italia cui può darsi il voto in piena tranquillità di coscienza.

Io non sono così drastico perché l'espressione del voto è una conquista democratica, che deve vivere così quel che costi altrimenti vi è dittatura. E la dittatura - rossa o nera che sia - è una brutta cosa.

Io, se P. Abate me lo consente, dimenticando ancora per un poco il verso alferiano che dopo quello che stiamo assistendo in Italia, oggi, si attanaglia a penne, farei un esame attento e coscienzioso della situazione, negherei il voto agli estremisti di destra e di sinistra, forieri di dittatura e di schiavitù, negherei il voto a quei partiti (vedi Democrazia Cristiana) nei quali si annidano, traditori - vigliacchi irriducibili - dell'autentico elettorato cattolico comunisti ammantati dallo Scud Crociato (vedi Moro, Donat Cattin, Galloni, De Mita ecc. ecc.) e darsi il voto a quei partiti composti da persone debbono, da autentici democratici che di sinistra non vogliono sapere come non vogliono sapere del diavolo ben potendosi sorpassare su superate limitazioni di ordine religioso se è vero, come è vero, che in quelle file vi militano persone che hanno mantenuto e mantengono intatto il proprio credo e non hanno nulla a che dividere con i negatori di Dio e di ogni libertà.

Solo così, Ecc. P. Abate, tanti sinistri D. C., la smetteranno di fare i saltabanchi e non tradiranno più l'elettorato cattolico!

Filippo D'Ursi

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

## LE STRISCE PEDONALI SUL CORSO UMBERTO I

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto Capezzone, Vice Provveditore agli Studi, Vicario di Salerno, è stato promosso Provveditore agli Studi ed assegnato alla sede di Benevento.

L'ambita promozione viene a premiare l'opera attiva e dinamica del Dott. Capezzone, brillante e competente funzionario dotato di notevole preparazione umanistica e professionale.

IL CONCETTO DI LIBERTA'

(continua dalla p. 5)

zione protesa verso lo sviluppo ed il progresso di tutti i cittadini.

Il P.L.I. - ha proseguito l'oratore - sia pure nella sua modesta rappresentanza Parlamentare, riveste una funzione storica insostituibile, in quanto è stato l'anima del nostro Risorgimento, e poiché informa la sua attività ad una duplice veste di Partito conservatore ed innovatore insieme, deve trovare il modo, nelle attuali circostanze politiche di far prevalere la sua anima innovatrice, realizzando quell'«onore e vetera» secondo l'insignimento sempre attuale di Benedetto Croce.

Giuseppe Albanese.

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto Capezzone, Vice Provveditore agli Studi, Vicario di Salerno, è stato promosso Provveditore agli Studi ed assegnato alla sede di Benevento.

L'ambita promozione viene a premiare l'opera attiva e dinamica del Dott. Capezzone, brillante e competente funzionario dotato di notevole preparazione umanistica e professionale.

IL CONCETTO DI LIBERTA'

(continua dalla p. 5)

zione protesa verso lo sviluppo ed il progresso di tutti i cittadini.

Il P.L.I. - ha proseguito l'oratore - sia pure nella sua modesta rappresentanza Parlamentare, riveste una funzione storica insostituibile, in quanto è stato l'anima del nostro Risorgimento, e poiché informa la sua attività ad una duplice veste di Partito conservatore ed innovatore insieme, deve trovare il modo, nelle attuali circostanze politiche di far prevalere la sua anima innovatrice, realizzando quell'«onore e vetera» secondo l'insignimento sempre attuale di Benedetto Croce.

Giuseppe Albanese.

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto Capezzone, Vice Provveditore agli Studi, Vicario di Salerno, è stato promosso Provveditore agli Studi ed assegnato alla sede di Benevento.

L'ambita promozione viene a premiare l'opera attiva e dinamica del Dott. Capezzone, brillante e competente funzionario dotato di notevole preparazione umanistica e professionale.

IL CONCETTO DI LIBERTA'

(continua dalla p. 5)

zione protesa verso lo sviluppo ed il progresso di tutti i cittadini.

Il P.L.I. - ha proseguito l'oratore - sia pure nella sua modesta rappresentanza Parlamentare, riveste una funzione storica insostituibile, in quanto è stato l'anima del nostro Risorgimento, e poiché informa la sua attività ad una duplice veste di Partito conservatore ed innovatore insieme, deve trovare il modo, nelle attuali circostanze politiche di far prevalere la sua anima innovatrice, realizzando quell'«onore e vetera» secondo l'insignimento sempre attuale di Benedetto Croce.

Giuseppe Albanese.

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto Capezzone, Vice Provveditore agli Studi, Vicario di Salerno, è stato promosso Provveditore agli Studi ed assegnato alla sede di Benevento.

L'ambita promozione viene a premiare l'opera attiva e dinamica del Dott. Capezzone, brillante e competente funzionario dotato di notevole preparazione umanistica e professionale.

## LE STRISCE PEDONALI SUL CORSO UMBERTO I

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto Capezzone, Vice Provveditore agli Studi, Vicario di Salerno, è stato promosso Provveditore agli Studi ed assegnato alla sede di Benevento.

L'ambita promozione viene a premiare l'opera attiva e dinamica del Dott. Capezzone, brillante e competente funzionario dotato di notevole preparazione umanistica e professionale.

IL CONCETTO DI LIBERTA'

(continua dalla p. 5)

zione protesa verso lo sviluppo ed il progresso di tutti i cittadini.

Il P.L.I. - ha proseguito l'oratore - sia pure nella sua modesta rappresentanza Parlamentare, riveste una funzione storica insostituibile, in quanto è stato l'anima del nostro Risorgimento, e poiché informa la sua attività ad una duplice veste di Partito conservatore ed innovatore insieme, deve trovare il modo, nelle attuali circostanze politiche di far prevalere la sua anima innovatrice, realizzando quell'«onore e vetera» secondo l'insignimento sempre attuale di Benedetto Croce.

Giuseppe Albanese.

Si tratta di un problema indilazionabile, reso ovviamente più attuale dalla stagione estiva, quando aumenta il numero dei veicoli in movimento e si accresce il pericolo per l'utente appiccato.

Si impone, inoltre, una ordinanza che vieti la circolazione delle moto sul Corso Umberto I stante l'assoluta inadeguatezza dei motociclisti divenuti arbitri di una insostenibile situazione.

I Cestini sul Corso Umberto I

Faendo seguito all'apostrofa del prof. Giorgio Lisi, che nella lettera al Direttore pubblicata sull'ultimo numero, si lamentava delle condizioni in cui sono stati ridotti i raccoglitori di rifiuti fatti installare dall'Azienda di Soggiorno sotto i porticati del Corso Umberto I, ci viene segnalato che il nostro Comando Vigili ha identificato uno dei responsabili e lo ha deferito all'Autorità Giudiziaria.

Invitiamo il Presidente dell'Azienda a far ripristinare tali raccoglitori che non

con particolare riferimento alla sporcizia che regna sovrano sotto i portici del Corso Umberto, dei servizi di affissione, di giardinaggio, è stata sottolineata l'opportunità d'emettere un'ordinanza per vietare il traffico delle motociclette sul Corso Umberto I e strade adiacenti in modo che questi eroi della strada vadano a scorrazzare in aperta campagna ove hanno piena libertà di rompersi da se stessi le costole e non rompere i timpani ai poveri cittadini.

E' stato, in una parola, un cardine incontro, durante il quale, il Dott. Colasurdo, dimostrando di essere già a conoscenza delle lamentate deficienze, frutto di circa tre anni di stitica amministrazione dovuta alle lotte che dalla maggioranza democristiana veniva alla sua stessa amministrazione, ha dichiarato che nei limiti delle possibilità di bilancio gli inconvenienti lamentati saranno risolti.

Ci rallegriamo vivamente benaugurando.

Il Dr. Benedetto